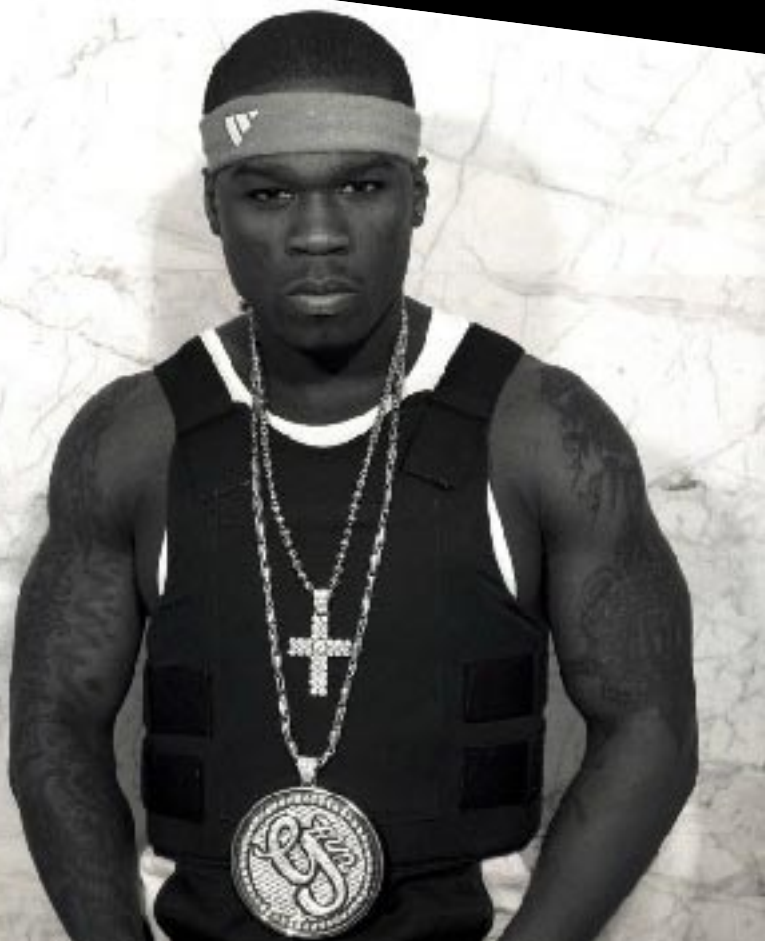


HIP HOP NATION 1 & 2



Una serie di DVD divenuta già un cult negli States...

Che dirvi?

Sembra proprio che l'hip hop in Italia ce l'abbia fatta, in maniera definitiva intendo. Dopo anni e anni di semina, di alti e bassi ciclici, finalmente è giunto il momento del raccolto: i dischi funzionano, le hit ci sono, i personaggi anche e tutto ciò che gira attorno sembra tornare a fiorire. Libri, riviste, siti, eventi (per la prima volta il recentissimo meeting delle etichette indipendenti MEI), l'imperante moda streetwear e anche i dvd.

Tra quest'ultimi, da segnalare sicuramente la serie "Hip Hop Nation" volumi 1 e 2. La serie è già culto negli States, dove è già arrivata alla settima pubblicazione. Live, videoclip e interviste a artisti di fama, dai nomi nuovi ai padri fondatori di questa cultura, passando per aneddoti, curiosità e incredibili backstage. Nei primi due volumi incontriamo uno dei re del momento 50 cent (il mezzaPiotta insomma) che ci racconta il momento della sua firma per l'etichetta di Eminem, la Shady records. E poi ancora il newyorkese Ja Rule, Busta Rhymes, Nelly, i miei amatissimi The Roots, Lil Jon con il nuovo sound "dirty south", e poi ancora gli storici Kurtis Blow, KRS-1 e Marley Marl.

Obbligatorio per gli amanti del genere ma consigliato anche a tutti i curiosi, ideale come dono natalizio, anche perché non eccessivamente dispendioso. In Italia i dvd sono editi dallo stuff della DNC Entertainment, nuovo a questo tipo di operazione musicale... benvenuti tra noi!

IL CINEMA INDIANO DAL GANGE ALL'ARNO

Il cinema indiano naviga dal Gange all'Arno con il River to River. Florence Indian Film Festival, nel capoluogo toscano dall'8 al 14 dicembre. È il primo festival mondiale dedicato completamente al cinema indiano e ai film su India, Bangladesh, Nepal, Pakistan e Sri Lanka. Diretto da Selvaggia Velo è arrivato alla sua sesta edizione, non senza difficoltà, come ricordano gli organizzatori, per il taglio dei fondi pubblici alla cultura nel 2006. Porta in sala lungometraggi, corti documentari e una retrospettiva sulla regista Mira Nair, da "Salaam Bombay!" del 1998 a "Monsoon Wedding" del 2001, vincitore del Leone d'oro a Venezia. Tra i lungometraggi in concorso, "Dubai Return" di Aditya Bhattacharya, una storia ironica su un ex gangster che vuole riconquistare la sua gloria perduta e "I did not kill Gandhi" di Jahnu Barua, che ha avuto un grande successo nei festival indiani. Nel film s'incontrano due storie: quella di una famiglia della middle-class indiana, che lotta contro il suo capo affetto da una forma di demenza, e l'omicidio di Gandhi. Tra i documentari, "Ayla, the tsunami girl", di Wilma Lightart, una toccante intervista a una ragazzina scampata allo tsunami del 26 dicembre del 2004. Prendono parte alla manifestazione anche registi italiani. Per informazioni www.rivertoriver.it <<http://www.rivertoriver.it/>>, tel. 0552286929.

PARTECIPA AL ROMA INDEPENDENT FILM FESTIVAL

C'è tempo fino al 15 dicembre per partecipare alla sesta edizione del Roma Independent Film Festival (Riff), che si svolgerà nella capitale dal 16 al 23 marzo del 2007. La manifestazione, diretta da Fabrizio Ferrari, nel corso degli anni è diventata un importante appuntamento per il cinema indipendente internazionale, ospitando lavori provenienti da oltre quaranta Paesi. Otto le sezioni del concorso: Feature films, New Frontiers, Documentary films, Short films, Digital video, International student films (dedicato agli studenti delle scuole di cinema), Animation, Music short, Screenplays & subject. Nomi molto noti hanno ricevuto riconoscimenti speciali nelle edizioni precedenti del Riff. Tra questi Hervey Keitel, Amos Gitai, Valeria Golino, Gabriele Muccino e Paolo Sorrentino. Particolare attenzione, fuori concorso, sarà riservata alle opere prime di casa nostra. Come ogni anno saranno assegnati i Riff Awards per un valore complessivo di 50mila euro. Il Premio Luce, poi, garantirà la distribuzione nelle sale al cortometraggio vincitore. Il miglior regista emergente, infine, si aggiudicherà il premio "New Vision". Per partecipare telefona allo 0645425050 e naviga su www.riff.it

CORTI INDIPENDENTI

appuntamenti nell'universo underground della cinematografia internazionale

CONCORRI AL PREMIO DEL CINEMA DIGITALE A IMPERIA

È dedicato al cinema digitale il Video Festival Città di Imperia, dal 28 al 31 marzo del 2007. Molte le novità nella seconda edizione, a partire dalle tre nuove sezioni. La prima dedicata al "Documentario turistico", un filmato di viaggio di durata non superiore ai 30 minuti, come per gli altri. Spazio anche ai video subacquei nella categoria "Il Santuario dei Cetacci", che esplorano il mondo sottomarino. Dedicata a registi che abitano in Liguria, la sezione "Circuito Regionale Liguria", a tema libero. Nuova anche la "Categoria Professionisti", senza distinzione di specialità e senza limiti temporali; e la "Categoria Internazionale" per cortometraggi, documentari e animazione con sottotitoli italiano, inglese o francese, di durata non superiore ai 30 minuti. Riconfermate le sei sezioni: "Cinema e Cortometraggi"; "Documentari"; "Animazione & grafica"; "Fotografia digitale"; "Scuole", dedicata ai lavori realizzati dalle scuole di cinema. Il termine per partecipare è il 12 febbraio. Per i meritevoli anche un contratto di distribuzione gratuita. I prodotti della sezione "Scuole" andranno in onda su Rai Tre a "Screensaver". Per saperne di più www.videofestivalimperia.org

PESCARA CORTO SCRIPT

Partecipare al PescaraCortoScript può essere un'occasione per vedere la propria sceneggiatura diventare film. Succede così da un decennio ai vincitori del concorso, ideato e diretto da Fabio Sanvitale, che ha consentito a dieci registi di esordire. I corti nati da questa iniziativa, unica in Italia destinata a sceneggiature per cortometraggi, sono stati selezionati in un centinaio di festival in Italia e all'estero, ricevendo oltre trenta premi e il riconoscimento di lavoro a "interesse culturale nazionale" da parte del ministero per i Beni e le Attività Culturali. "Figlio di penna", menzione speciale del 1999, è stato in concorso nel 2002 al festival di Cannes. Alcuni corti sono stati trasmessi anche da Rai Sat, Coming Soon, Studio Universal e andati in noleggio da Blockbuster. Per prendere parte all'undicesima edizione del concorso, è possibile inviare gli script entro il 31 dicembre. La premiazione avrà luogo tra maggio e giugno. Per il bando clicca su www.pescaracortoscript.it o chiama allo 085.4224087.

VIVA IL MASCHILISMO!

“Il privilegio di essere un guru”, come tutti i privilegi è destinato a fare incazzare qualcuno, anzi più di qualcuno se consideriamo che in media, le donne sono più degli uomini. Sì, perché, se io fossi una donna mi sarei molto “incazzata” leggendo il libro di Lorenzo Licalzi, ma siccome sono un uomo mi sono fatto un sacco di risate.

Il protagonista de “Il privilegio di essere un guru” (Fazi Editore, anno 2004, pag. 188, € 15,00) è quanto di più misogino, maschilista e arrogante si possa trovare nella letteratura mondiale e per questo è irresistibilmente divertente. Un uomo che ha fatto del “rimorchio” la sua ragione di vita, un professionista dell’abbordaggio, un maestro dell’acchiappo, ma anche un vero stallone, un Rocco Sifredi della “Lanterna” (Andrea è genovese), capace di essere sempre l’uomo giusto per la donna di turno; intellettuale per le intellettuali, sportivo per le amanti del fitness, godereccio per le più trasgressive, giardiniere per quelle con il pollice verde; informato su tutto, in grado di parlare di lirica come di arredamento, di filosofia come di informatica, del prezzo delle verdure al mercato come di gossip (argomenti questi prettamente femminili) insomma di tutto un po’, quanto basta per attaccare discorso, o almeno per il tempo che passa dal momento dell’incontro a quello del sesso. Già perché dopo aver omaggiato la bella di turno di una prestazione sessuale senza precedenti, per lei ovviamente, Andrea non ha più nessun bisogno di parlare di nulla, a quel punto scatta un ingegnoso piano di evacuazione per liberarsi dell’estranea, temporaneamente ospite in casa sua. Quello che tutti gli uomini che hanno incontri occasionali pensano nell’esatto momento in cui finiscono di fare sesso con una sconosciuta. A volte è lo stesso pensiero di chi sta nell’altra metà del letto, ma sono eccezioni.

Un uomo cinico e bugiardo, approfittatore e subdolo, che raggira le donne e le abbandona quando sono ai suoi piedi.

Un angelo vendicatore. Sì, un cavaliere venuto a perorare la causa dei maschietti e a lavare l’onta del sopravvento femminile di questi ultimi anni. Quando ce vò, ce vò!

Poi leggi meglio e trovi tanta ironia e tanta voglia di prendersi in giro. Ma il romanzo di Licalzi non è solo questo, la storia è piena di episodi e di situazioni veramente esilaranti, come l’incontro con una fotografa freelance durante il G8 o la storia con Maria, trentacinquenne vegetariana integralista, orientalista, yoghista, newageista, animalista e gran fica. Ma l’episodio che si svolge in Giappone vale il prezzo del libro anche se non so ancora quanto costa, perché sarà lì, in terra d’Oriente, dopo l’incontro con un guru che non parlava da 25 anni, che Andrea vedrà la luce della spiritualità, scoprendo delle incredibili doti da guru. Sarà vero? Molto divertenti anche i personaggi di contorno.

SARINA GUZZANTI
IL DIARIO DI SABNA GUZZ



EMMEDI EDITORE



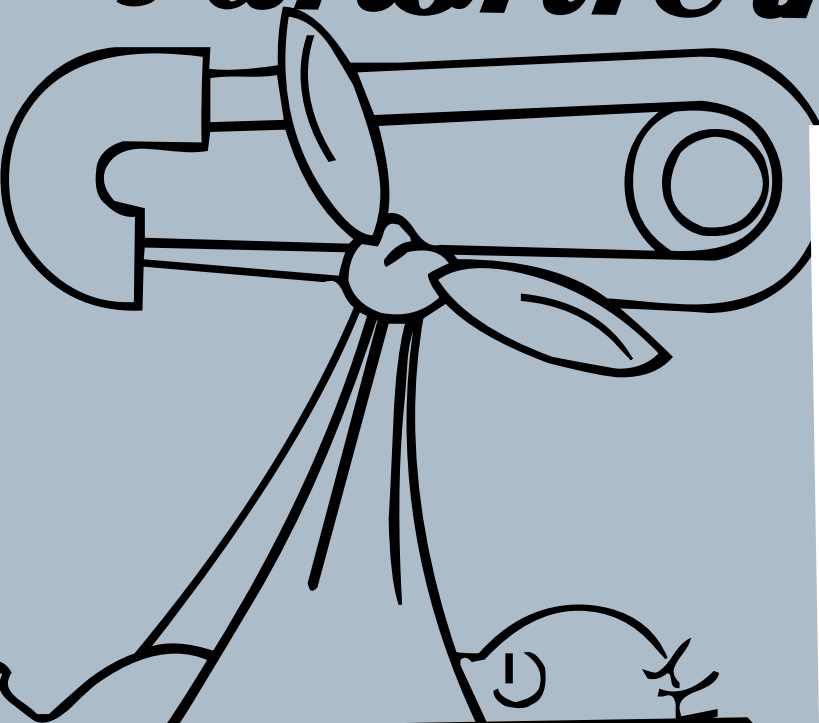
Te la racconto quella bella notte?

Marzo caldo e umido, cielo di stelle. Sono sola...

Sono sola... Il mio grande, poetico amore è andato via, è andato a fare delle ricerche musicali etniche, così ha detto, quando sconvolta gli ho comunicato che avevo un mostro addosso e che dovevo farmi aprire per vedere se sarei arrivata a un domani. Ha detto che aveva un impegno precedente con il suo collega. Bene. Fine. Adesso suona il campanello, e nessuno risponde. E porca miseria, devo pisciare. Il problema è la flebo, me la devo trascinare appresso, per fortuna il trespolo ha le ruote, ma dov'è finita l'infermiera? Qui paghi una cifra al giorno e non c'è neppure un accidente di infermiera a reggerti la mano per accompagnarti al cesso, e la suora non c'è neppure lei. Hanno tolto il catetere che bruciava, mi è anche venuta la febbre, ti pareva, ci mancavano le infezioni urinarie. In quello schifo di padella non riesco a farla, l'altra notte ci ho provato e poi mi hanno dovuto cambiare le lenzuola, ma come fanno le altre, qui? Pochi passi dal letto al bagno, pochi passi, ce la posso fare da sola. Provo, vedo un po' se riesco a tirar giù le gambe, ieri le ho mosse parecchio, forse oggi mi reggo dritta. Gambe piegate, bene. Mi giro su un fianco, giù il piede destro, ah, beh però il pavimento non è freddo per fortuna, scalza è meglio, che infilare le scarpe e trascinarle pare l'impresa del secolo. Piede sinistro, ahia che male, male maluccio ma non fa niente, andiamo... Via, un passo. Va bene. Mi devo staccare, ma se mollo il letto a cui sono aggrappata cado a terra, non vedo un cavolo, la luna non è piena e non ci arrivo ad accendere la luce, ma mi scappa da un'ora e proprio non resisto più. Piccolo, ma un passo lo faccio ancora, ecco un altro due tre tup tuptup muro. Ansimo da maratona, questa stanza quattro per quattro pare lo stadio olimpico stanotte a ventre ricucito. Riprendo fiato: suora! Infermiera! Macchè, niente. Striscio contro la parete, ma si piegano le ginocchia, ma fa male l'ago nel braccio, lo guardo, tutto a posto. Passo. Passo. Passo. Freddino, ora, mi pizzica il naso, tiro su. Oddio, no eh? No, trattengo starnutisco oddio. Oddiosanto Che è? Una fitta mostruosa fuori, una dentro, la ferita pare che si strappi, SUORA!! SUORA!! Ma dove siete, tutti quanti? No no no no cado in ginocchio, mi sfugge la bottiglia di mano, si spacca porca puttana che male ma dove stracazzo siete? Che male che male la fronte contro il muro sudo come una bestia, sono ridotta a un animale miserabile, mi si sta sgarrando la pancia ma che è? Rantolo e annaspo, non riesco più a urlare, il dolore mi toglie tutto il fiato, per favore aiuto, mi rannicchio sul pavimento, il respiro non raggiunge i polmoni che succede esce il sangue da dove sta uscendo il sangue adesso? Sangue e urina a colare insieme tra le gambe e sangue dal braccio e lacrime dagli occhi dolore e rabbia, ma dove siete? Dove siete? Dove sei tu mentre io mi sto pisciando addosso in una perfida notte di primavera?

Guarire d'amore di Irvin D. Yalom. Ci sono modi diversi di affrontare la fine di un rapporto. Uno psicoterapeuta famoso ne racconta certi.

Partorire in allegria



LA TECNICA SHANTALA

Massaggio neonatale d'arte ayurvedica tramandata grazie ai viaggi di studiosi e medici di tutto il mondo in India.

Preparo il nuovo mondo del bambino:
Penombra e silenzio, nel ventre materno vi erano buio e rumori attutiti
Rinvio il taglio del cordone ombelicale, dando modo ai polmoni di abituarsi a respirare
Immergo il piccolo in acqua tiepida; ritroverà l'elemento in cui ha vissuto finora
Un bel Massaggio...

Ne consegue...
Il bambino nasce sorridendo, mentre solitamente il sorriso appare verso il secondo mese di vita
La paura scompare e anche il pianto
I rapporti madre-figlio non sono possessivi, ma alla pari. Anche durante le fasi della crescita
(I riscontri sono di tipo esperienziale-osservativo: testimonianze di corsisti, genitori e operatori sanitari).

Controindicazioni?
Utile anche a neonati prematuri, ospedalizzati, e disabili, non va confuso con il massaggio fisioterapico specifico per varie malattie muscolari o circolatorie.
Il massaggio aiuta il bambino a superare lo shock della nascita, a migliorare la sua relazione con l'ambiente, ma mancano caratteristiche terapeutiche comprovabili scientificamente.

Saperne di più:
Nascere e Shantala di F. Leboyer, € 14, 90, Ed. Red, 2005
Massaggio per i vostri bambini di A. Auckett, € 8,50, Ed. Red, 2004
Touchpoints di T. B. Brazelton, € 18,96 Ed. Books Group, 1994

Imparare?
1) A.I.M.I., Associazione Italiana Massaggio Infantile (no profit), via Torleone 23, Bologna
Tel. 051397394, e-mail info@aimionline.it
2) Scuola di Respiro, via C. Alberto 39, Roma, tel. 064462523, e-mail info@scuoladirespiro.com
3) Scuola di Ayurveda Ananda Ashram, via Prandina 25, Milano, tel. 022590972 e-mail: info@ayurvedam.it, www.ayurvedam.it

PARTORISCO A MODO MIO!

Partorire senza ospedalizzazione.
Dove? Come?

IN ACQUA
M.I.P.A., Movimento Internazionale per il Parto Attivo, via Castello 183, Serle (Brescia).
Tel. 0306896597, 335357436 e-mail: info@mipaonline.com
Corsi di acquaticità: formazione operatori, formazione Aziende ASL, preparazione al parto, incontri post-parto su allattamento, svezzamento e massaggio al bambino.
L'Acqua che Balla, via Dordi 15, Trento, tel. 0461237460, segreteria: giov. 9.00-18.00, orario continuato.
e-mail: acquacheballa@tiscali.it

A CASA
Il Marsupio, Centro per la nascita a domicilio, Firenze, via Locatelli 71, tel. 055483463.
Vivere il parto secondo i propri canoni di vita, affrontando il dolore attraverso la conoscenza di sé.

FACENDO YOGA
A.S.I.A., Associazione Spazio Interiore e Ambiente, via R. di Reno 124, Bologna.
Tel. 051225588 e-mail: assasia@iperbole.bologna.it
Il corso permette di:
partorire praticando Yoga
scoprire posizioni di coppia e massaggi utili per travaglio e parto
apprendere il canto carnatico, valida tecnica indiana. Emettendo suoni e vocalizzi la donna respira meglio e vengono favorite contrazioni, spinte e relax.
€ 66 al mese, sconti per ragazze fino ai 29 anni compresi.
Lezioni prova ogni giorno tranne il venerdì.
Lun. e giov. 9.30-11.30 / mart. e ven. 18.00-19.00

A RITMO DI MUSICA!
Musica in sala parto! Mantova
www.aliasnet.it/luna/elisa
L'Ospedale Carlo Poma adotta la musicoprofilassi al parto.
Tecnica di preparazione al parto dolce, studiata dalla dott.sa Benassi, ostetrica, musicoterapeuta e rappresentante in Italia di psicofonia.
Le famiglie vengono seguite sin dal momento del concepimento affinché la musica favorisca il benessere e ottimizzi la comunicazione circolare madre-padre-bambino.

IPNOTIZZATA!
Il parto mediante ipnosi
Il corso è a cura della dott.sa M. Misto, psicoterapeuta esperta in ipnosi, Milano.
Tel. 3472349206.
8 sedute (1 ora a settimana), singole o collettive (max 3), negli ultimi 2 mesi di gestazione.
In campo chirurgico-anestesilogico l'ipnosi:
aumenta la soglia del dolore
stimola la ripresa della funzionalità polmonare, bronchiale e alimentare
facilita l'espletamento delle funzioni fisiologiche
favorisce una deambulazione precoce
E' utilizzata pertanto anche in caso di taglio cesareo e di interventi ginecologici.

COCCOLATA!
Rilassarsi con il watsu
Watsu Italia, tel. 0697616925, 3407796477, 3394355126
Tecnica che combina i benefici del massaggio zen shiatsu al relax fornito dall'acqua.
Cullate dall'acqua e sorrette dal terapista.
Affidarsi a qualcuno non è scontato: la tecnica insegna a conquistare fiducia negli altri e in se stesse. La ripetizione dei movimenti-massaggio, il silenzio e l'abbandono alle proprie sensazioni rendono il parto meno doloroso.
Corsi:
- 01-02 ottobre 2005 Sardara (Cagliari), Basic Watsu
- 14-16 ottobre 2005 Locarno (CH), Basic Watsu + Basic Aquawellness
- 10-11 dicembre 2005 Conegliano (TV), Basic Watsu per Operatori Nascita

ULTIMA MODA: Parto Party

La nascita? Evento sociale!
Avere ospiti in sala parto è moda negli ospedali americani. Le sale parto sono così affollate, sostiene il New York Times, che un ospedale di Chicago in costruzione ha dotato le sale parto di sezioni per spettatori con posti a sedere e vista dell'evento. E il papà si perde nella mischia...



forZa, resistenZa, capacità di coordinamento...

foto mara codalli www.oltremera.com

Un mese fa la nostra nazionale femminile di triathlon vinceva a Cancun, in Messico, l'oro mondiale nella staffetta grazie al tempo record di un'ora, cinque minuti e undici secondi che ha permesso di trionfare battendo sul filo del traguardo la formazione statunitense, in ritardo di cinquantadue secondi, e quella spagnola, giunta terza con un tempo di un'ora, sette minuti e quattordici secondi

DA DOVE VIENE IL TRIATHLON?

Il triathlon ha avuto origine da una scommessa tra un gruppo di amici sulle spiagge di Honolulu nel 1974 per stabilire quale fosse la competizione sportiva più dura dal punto di vista della resistenza tra la Waikiki rough water swim, una gara di nuoto su un percorso di 3,8 chilometri, l'Around Oahu bike race, corsa ciclistica di 180 chilometri, e la Honolulu marathon, corsa a piedi di 42,195 chilometri. La prima competizione ufficiale di triathlon fu organizzata nel 1978 alle Hawaii e venne chiamata Ironman.

Sulla storia del triathlon è possibile consultare il sito internet della Fitri: www.fitri.it.

LE ORGANIZZAZIONI

In 20 anni il numero dei praticanti questa disciplina è aumentato a dismisura (verifica sul numero dei tesserati a livello mondiale) assieme alle varianti della disciplina stessa. Dall'89 l'International triathlon union (ITU) organizza il campionato mondiale di triathlon, tradizionalmente disputato sulla distanza olimpica di 1,5 chilometri di nuoto, 40 di ciclismo e 10 di corsa (a livello continentale, le competizioni di triathlon sono invece organizzate dall'EtU, la European triathlon union). Il triathlon è poi stato incluso nel ventaglio delle discipline olimpiche in occasione della manifestazione di Sidney 2000.

COS'E' IL TRIATHLON?

La peculiarità del triathlon concilia le caratteristiche di forza e resistenza degli atleti con le loro abilità coordinative, implicando un radicale cambiamento della disciplina sportiva nel corso dello svolgimento della gara. Ma le distanze da coprire mutano a seconda della categoria prescelta, che può essere sprint (su un percorso di 750 metri di nuoto, 20 chilometri sul sellino e 5 chilometri di corsa), olimpico (1,5 chilometri in acqua, 40 in bici e 10 di corsa), medio (2,5 chilometri di nuoto, 80 in bici e 20 di corsa), lungo (4 chilometri nella frazione di nuoto, 120 in bici e 30 di corsa) e, infine, ironman (3,8 chilometri di nuoto, 180 in bici e 42 di corsa, secondo le distanze originariamente previste dalle tre gare).

Nonostante l'origine del triathlon sia da far risalire all'unione di tre differenti discipline, gli stessi atleti che lo praticano tengono a sottolineare come si tratti di uno sport autonomo e indipendente da qualunque altro. I settori muscolari impegnati dalle tre discipline, tutte di resistenza, sono diversi, ragion per cui il risultato finale è quello di un fisico armonioso e ben definito, e dunque di un atleta completo sotto ogni punto di vista.

IN ITALIA

Nel nostro Paese la data ufficiale della nascita del triathlon è il 1984, anno in cui si è svolta la prima competizione ufficiale, a Roma, nella categoria olimpica. L'anno successivo, il 1985, è stato un anno di transizione, in quanto sono state disputate soltanto 7 gare; data invece al 1986 l'istituzione dell'Associazione italiana triathlon (Ait), che in quello stesso anno ha rilasciato ben 700 tessere ad altrettanti atleti. Il Coni ha riconosciuto nel 1988 il triathlon come disciplina ufficiale, con la costituzione della Federazione italiana pentathlon moderno, ribattezzata l'anno successivo col nome di Federazione italiana triathlon (Fitri). Il 19 dicembre 1998 il triathlon è stato riconosciuto come disciplina direttamente afferente al Coni, mentre nel dicembre 2000 la Fitri è divenuta federazione sportiva nazionale a tutti gli effetti.

PRATICALO!

Nel nostro Paese le società sportive di triathlon sono numerosissime in tutte le regioni. In particolare, le regioni che possono vantare una maggiore tradizione sono l'Emilia Romagna (e in particolare la riviera romagnola, in primis Rimini e Riccione: www.romagna.it, www.riccioneswimhotels.com -in cui è anche presentato l'Hotel Atilius, un albergo singolarmente dotato di tutte le strutture e le attrezzature per la pratica del triathlon-, e www.sportalarimini.com) e la Toscana (Pisa e Prato: www.arpipelagoscoano.com, www.pisatriathlon.it, www.comune.prato.it).

x i FANatici: il Triathlon sul GrANDE scherMO

Sarà disponibile a breve anche in Italia il film-documentario di Peter Buffett sul triathlon e le pesanti ripercussioni che questo sport ha sulla vita degli atleti. Il titolo inglese del documentario è "Triathlon: through the eyes of the elite": tra i contenuti sono presenti anche interviste a famosi triatleti (www.endurancefilms.com/triathlon.html).

Un altro importante film-documentario è "What it takes", scritto e diretto da Peter Han, che in America è uscito in Dvd alla fine di ottobre (www.witmovie.com).

Capre che mangiano bacche di una pianta psicoattiva e hanno visioni oniriche... Mucche che private di una particolare erba vanno in crisi di astinenza. Non è la trama di un film surreale ma pura realtà...

Molte piante psicoattive che l'uomo ha scoperto, in realtà le ha scoperte osservando il comportamento degli animali che si drogano con quelle piante: per esempio, il caffè, scoperto dalla capra, come il Fiore del paradiso dello Yemen...

In che senso??

Lo studio dell'uso di droghe da parte di animali è abbastanza nuovo, anche se alcuni casi si conoscevano già (1700). Dagli anni '90 gli etologi, ke hanno a disposizione strumenti di osservazione molto raffinati, hanno scoperto che un sacco di animali si drogano con pollini, fiori, radici, frutti.

Ma che vuol dire animali che si drogano? Non il comportamento indotto dall'essere umano o sperimentazioni in laboratorio degli effetti di droghe su animali ma il comportamento intenzionale naturale. Si sono individuate + di 300 specie, un comportamento diffuso a tutti i livelli del filum evolutivo; una delle scoperte più recenti è che gli insetti si drogano. Bisogna però stabilire dei parametri x capire se un animale si droga intenzionalmente. Uno di questi è la ripetitività, come negli uomini.

Di nuovo, il comportamento animale può farci riflettere su alcuni pregiudizi a volte moralistici della nostra società che diventano luogo comune per mancanza di reale conoscenza. C'è anche una grande confusione concettuale sulle droghe in generale: una tendenza ad associare la droga con il "problema" droga, comprensibile, ma non giustificabile scientificamente.

Capre fatte!

E allora se una capra si avvicina al Mescal Buttom (che è una pianta psicoattiva del nord America) e mangia le bacche, inizia a tremare, dopodiché cade a terra e ha un'attività onirico-visionaria, poi si rialza in piedi. Ora se questa capra quando si rialza in piedi torna lì, quando in realtà avrebbe degli altri arbusti alimentari, e ripetere tale comportamento per 3 giorni, poi si ferma e torna a mangiare le solite erbe, allora lì c'è un comportamento intenzionale della capra.

Elefanti in viaggio

Sia quelli africani che quelli indiani, vanno matti per l'alcol: ci sono infatti delle piante (palmira, marula) della famiglia delle palmacee i cui frutti cadendo a terra marciscono, fermentano e producono alcol. Gli elefanti sanno qual è il momento dell'anno in cui ciò accade e in quel periodo dell'anno un gruppo si stacca, fa anche 30 chilometri in un giorno, va nel luogo individuato e si fa una scorpacciata di questi frutti inebrianti che contengono fino al 7% di alcol. Una volta mangiato, il frutto continua a fermentare nello stomaco, produce alcol e lo inebria. Durante la fase dell'high gli elefanti fanno cose stranissime, sembrano danze, giochi sociali: spesso si mettono in file di 10-15 e iniziano a scorazzare avanti e indietro.

GLI ANIMALI SIDROGANO!

Mucche pazze

Esempio eclatante è quello delle mucche pazze, che per gli studiosi della scienza delle droghe non sono quelle della BSE ma quelle che si cibano delle erbe pazze, che inducono follia o comportamenti bizzarri, le erbe loco, per dirlo in spagnolo; una vera e propria tossicodipendenza, chiamata locoismo.

Il Kansas perde ogni anno 5.000 capi di bestiame x queste erbe; non è la droga che li uccide, ma sono gli uomini che li abbattano perché dimagriscono e non sono più adatti alla macellazione. Il locoismo coinvolge molti animali allevati: mucche, muli, cavalli, pecore, maiali, conigli e galline.

La mucca bruca nel prato le varie erbe fino a che si sente ebbra; allora cerca di individuare quale delle erbe mangiate le crea quello stato. Basta che una sola mucca nel branco riconosca l'erba e subito avviene la trasmissione della conoscenza da una all'altra, dopodiché non ne vogliono più sapere di mangiare le altre erbe e si dedicano solo alla ricerca dell'erba loco.

Il locoismo è un problema grave e gli animali separati dall'erba vanno in crisi di astinenza; finché l'animale mangia la sua erba loco, dimagrisce (e questo è un problema economico x l'uomo) ma non muore. Si sono visti cavalli e mucche fare cose assurde se li si stacca dall'erba. Negli ultimi anni in Texas e nel Kansas allevatori e veterinari hanno creato vere e proprie comunità di recupero per queste mucche: dopo almeno 3 anni di comunità riescono a togliere il pensiero dalla mucca, per cui se la rimettono nel campo dove c'è anche l'erba loco lei non la guarda più.

Il locoismo è apparso in coincidenza con l'avvio degli allevamenti intensivi di gruppi enormi di animali ammassati. Allora quello che forse è un comportamento intenzionale naturale viene esasperato x influenza dell'uomo, e subentrano meccanismi causati dall'accumulo anomalo di individui rispetto alla natura.

SAMORINI G., 2000, *Animali che si drogano*, Telesterion, Vicenza
Per approfondimenti : www.samorini.net

Le dosi della tigre

Sempre in Asia c'è un complesso di animali che gira attorno al frutto del Duriam aspettando che caschi e fermenti per mangiarlo: orangorangi, scimmie, pipistrelli e tigri del Bengala: animali solitari, sono infastiditi che attorno a questo albero dove casca la droga gravitano tanti animali e allora si rivolgono all'essere umano che raccoglie il frutto prima che fermenti. Ci sono stati molti casi di donne e bambini che andando a prendere questi frutti sono stati aggrediti da tigri sulla strada di ritorno al villaggio: non per essere sbranati, ma solo derubati dei frutti! Come avviene la trasmissione della conoscenza dell'uso della droga?

Forse è solo attraverso un imprinting ma non se ne ha certezza. Nel caso degli elefanti sembra che sia proprio imprinting, cioè trasmissione e apprendimento dalla madre: il piccolo sta per molto tempo con la madre e quando lei mangia è solito andare con la sua proboscide dietro a quella della madre.



Decora un abete in un tempio buddista

Ogni anno un tempio buddista in Corea del Sud festeggia il Natale decorando 2 grandi abeti. È dal 1998 che il tempio di Gwaneum (del Buddha Avalokitesvara) a Taegu, a 230 km a sud di Seoul, onora la nascita di Gesù Cristo addobbando i due alberi e chiedendo ai propri fedeli di decorarli con le luci. Affianco agli alberi, sul muro del tempio, è esposto anche un cartello con la scritta "tanti auguri per il compleanno di Gesù". "Celebriamo il compleanno di Gesù vogliamo simboleggiare l'armonia fra le religioni", spiegano i monaci, che invitano a partecipare in segno di pace chiunque voglia farlo. In Corea del Sud, su una popolazione di 46,8 milioni, i buddisti sono il 23,1%; i cristiani il 26%; i cattolici il 6,6%.

http://www.daegutour.or.kr/eng/tour/tour_a1.html?cate_id=1110804&mode=read

Il Natale triste del Post-Tsunami

Gli effetti dello tsunami continuano nonostante l'onda sismica sia passata da tempo. Oltre 2000 i bambini che vivono negli orfanotrofi in Indonesia hanno almeno uno dei genitori vivi e più dell'85% del totale dei minori è stato messo negli istituti dopo il dicembre 2004. Metà dei bambini che vivono negli orfanotrofi dopo lo tsunami sono stati collocati in queste strutture dalle loro stesse famiglie: un dato che indica chiaramente che la catastrofe naturale del 2004, più che creare degli orfani, ha avuto in realtà un forte impatto sulla capacità delle famiglie di prendersi cura dei propri figli. Nello Sri Lanka, dopo lo tsunami, il governo ha costruito grandi alberghi, ma non aiuta i piccoli pescatori, mentre aumenta l'invasione dei pescherecci stranieri. Nei giorni scorsi mille pescatori di tutte le zone dello Sri Lanka si sono radunati a Potuvil per chiedere l'attenzione del governo sulla loro

Noel, Navidad, Xmas, Kristnaskon

Francese, spagnolo, inglese, ma anche esperanto! Il Natale parla tutte le lingue del mondo e propone, in tutto il mondo, esperienze di pace e solidarietà, modi semplici x stare insieme ma anche x vivere un'esperienza sociale e spirituale un po' diversa dal solito



Posti in piedi per le "messe dell'alba"

Tutti in piedi alle 2 di mattina, altrimenti il rischio è fare tutta la celebrazione in piedi. Come ogni anno, dal XVI secolo di papa Sisto V, nelle Filippine si celebrano, in vista del Natale, le messe "in attesa dell'alba". Dal 16 dicembre di ogni anno la messa dell'alba era pensata per dare la possibilità ai contadini filippini di assistere alla liturgia prima di andare a lavorare nei campi, visto che iniziavano a lavorare due ore prima che il sole sorgesse. La "messa dell'alba" è celebrata anche in Messico e Spagna e costituisce una tra le più significative tradizioni delle Filippine, uno dei Paesi al mondo con la più alta percentuale di popolazione cattolica. I fondi raccolti in queste giornate sono destinati ai progetti di solidarietà.

http://www.kriyayoga.com/philippines/baguio_city_philippines/index.html

A Hong Kong apre il villaggio di Babbo Natale

A Hong Kong manca pochissimo al "2006 WinterFest", la festa più attesa dell'anno: luci psichedeliche addobbano i famosi grattacieli della skyline, la linea del porto, i mezzi pubblici e il Christmas Wishing Tree nel centro di Statue Square, un abete che supera i 100 metri. Qui si trova la "Santa Town", la città dove Babbo Natale incontra i bambini per scattare con loro foto ricordo e conoscere i desideri per il 25 dicembre. Ogni sera, dalle 18 alle 23, si illuminano gli abeti, mentre presso il Santa's Post Office uno schermo gigante proietta messaggi d'amore. Un mercatino di oggetti a tema mette in mostra gadget e strenne e sfilano le processioni organizzate dalla chiesa cattolica locale. Il villaggio è vicino alla stazione, dove si fermano piccoli capannelli di lavoratrici che a centinaia la sera lasciano la metropoli per tornare nei villaggi della terra ferma. Chi parla inglese scambia volentieri due chiacchiere, soprattutto sulla famiglia e sul lavoro. Meglio di qualsiasi libro sull'economia globalizzata.

http://www.discoverhongkong.com/hkwf/eng/festival_overview/festival_overview.html

LA COMUNICAZIONE DECLINATA AL FUTURO. TRA FABBRICA DI IDEE E FABBRICA DI PRECARI

A tredici anni dai primi corsi in Comunicazione, radicalizzando l'elaborazione culturale dello scorso anno, si è scelto di riproporre una giornata di riflessione sulla collocazione sociale e professionale di questo campo disciplinare.

Negli ultimi anni, del resto, la risposta giovanile ai corsi di comunicazione e lo stesso fervore di istituzione di curricula in tante sedi universitarie ha determinato reazioni "allergiche", gelosie ed ipersensibilità da parte di chi ritiene i campi del sapere rendite di posizione garantite in eterno. Pregiudizi, banalità e controversie pubbliche accompagnano lo sviluppo di questo settore, imponendogli comunque il compito di una riflessione più avanzata.

Se tutte le indagini sul fabbisogno del mercato del lavoro nello spazio europeo ci ricordano che il deficit di professioni comunicative è, in prospettiva, uno dei più gravosi per la modernità e per il cambiamento del paese, aprendo, dunque, ad una visione cautamente ottimistica per il futuro, il presente parla un linguaggio amaramente diverso.

Le risposte del mercato del lavoro alle provocazioni della modernità, e in particolare alla qualità media dei laureati in comunicazione, registrano caratteri di modesta evoluzione e, in qualche caso, di stallo. Ma è impossibile non chiamare in causa l'arretratezza nel processo di maturazione del sistema politico, economico, comunicativo e persino di quello universitario, rispetto alla domanda di formazione che proviene dalle culture giovanili.

A tutto questo si aggiunge una crisi persino più profonda, su cui nell'Incontro delle Facoltà e dei Corsi di Comunicazione dello scorso anno non si sono accesi abbastanza i nostri riflettori: la progressiva precarizzazione del lavoro, che sembra quasi una metafora regressiva della nostra società.

Senza entrare nel merito della remuneratività economica del complesso sistema delle misure riferibili alla flessibilità, occorre cominciare ad interrogarsi sulla radicale incomprendenza della portata dell'incertezza lavorativa e del suo reale riflesso sulla struttura e sull'equilibrio sociale. Soprattutto, è impossibile tacere su una società, su istituzioni e su strutture formative che si presentano ai giovani dichiarando che per loro si prospetta solo flessibilità e precariato, senza contemporaneamente ricordare che la struttura delle opportunità di chi lancia questi messaggi conta su un lavoro fisso.

Da una coerente assunzione di queste preoccupazioni – formulate in modo volutamente brusco e impaziente – discendono concreti interrogativi: nei confronti di una crisi economica che certo esige risposte radicali, chi può credere che una soluzione meramente organizzativa, come la scelta della flessibilità, sia ininfluente sui modelli di vita e di relazione?

Ma il vero problema non è l'efficacia delle soluzioni economiche, sempre che siano effettivamente capaci di ridimensionare la crisi, quanto la difficoltà della nostra società di anticipare, pianificare, contenere quegli elementi di indebolimento dell'identità collegati al venir meno del lavoro come fattore d'innovazione e piattaforma esistenziale su cui s'innestano i ruoli sociali e persino quelli affettivi.

Che cosa succede ai settori di società più recenti nei momenti di crisi del lavoro? E, soprattutto, che cosa può comportare una scossa di tali dimensioni sugli equilibri di intere generazioni, in termini di socializzazione e rapporti con le istituzioni?

Per quanto risulta visibile e dichiarato che i giovani – per contrasto con gli adulti – non vedono nella famiglia e nel lavoro le loro certezze, anche per tradizionale conflittualità con le cosiddette "entità stabili", s'impone una lettura delle generazioni e del loro rapporto con la flessibilità entro una cornice interpretativa diversa rispetto al passato. Non dobbiamo ragionare a compartimenti stagni, ma leggere le crisi del mercato del lavoro entro la cornice più ampia di una concatenazione di cambiamenti.

Di fronte alle provocazioni di una modernità senza istruzioni per l'uso, non possiamo limitarci a strategie logistiche, senza aver messo in campo politiche di gestione capaci a intercettare in profondità i problemi. Soprattutto quando essi cambiano drasticamente persino il mondo degli affetti, la famiglia e il lavoro, che da sempre hanno costituito le palafitte dell'esistenza.

Il campo della comunicazione può essere quello da cui far ripartire una coraggiosa capacità di ripensamento. E del resto non è inverosimile che proprio nei settori più esposti all'innovazione la crisi del lavoro possa diventare più acuta.

La sfida dell'incontro, dunque, è la lettura consapevole della segnaletica della crisi del lavoro, non dimenticando che alla comunicazione viene spesso affidato il compito di appianare e, in certi casi, di mascherare l'incapacità gestionale delle politiche pubbliche.

Siamo nel campo sociale e culturale giusto per percepire la gravità della crisi. Ma siamo anche in prossimità di un anno "elettorale". È dunque il momento più favorevole per attrezzarci a chiedere alle forze politiche candidate a governare il paese chiarezza di impegni e lungimiranza per affrontare le criticità e le chance dei tempi moderni.

Swizzera Svizzera Svizzera

Paese di banche, orologi e cioccolato? Preparatevi a ricredervi! Basilea ha un'offerta artistico-culturale al pari delle + grandi metropoli europee. Lucerna ha un albergo che sembra un'opera d'arte. E Berna propone una delle prime mostre di arte contemporanea... cinese!



foto di andrea mugnaini

Cosa vedere

Un lungo muro sul quale sono attaccate centinaia di piatti, brocche, tazze, ceramiche. Tutto rigorosamente bianco, tranne un semicerchio rosso. Un muro che viene lasciato alla libera ispirazione dei passanti che ci scrivono sopra con pennarelli indelebili o esprimono il loro istinto distruttivo. E' un'opera di Piotr Uklanski in Theaterplatz a Basilea. Siamo in Svizzera, paese che si allontana ogni giorno di più dallo stereotipo classico e diffusissimo fatto di banche, cioccolato e orologi per assecondare invece una forte tendenza all'arte contemporanea.

A Basilea ci sono 35 tra musei e gallerie (da non perdere la Fondazione Beyeler e il Kunstmuseum) con un'offerta artistica e culturale che non ha niente da invidiare alle principali metropoli europee. Inserite all'interno di un contesto architettonico ricco di contrasti: le moderne opere di Herzog & De Meuron, Frank O. Gehry e Renzo Piano convivono con edifici industriali riconvertiti e la parte antica della città. Unico consiglio, non andate a Basilea di lunedì perché la quasi totalità dei musei osserva il turno di riposo settimanale. Per raggiungerla, la compagnia aerea Swiss offre durante i weekend un volo da Roma a soli 79 € (+ tasse e supplementi).

Nella campagna vicino a Berna è stato da poco inaugurato il Centro Paul Klee, progettato da Renzo Piano, un'onda metallica che prende la forma di tre colline artificiali. Una meraviglia architettonica che custodisce oltre 4.000 opere dell'artista svizzero.

Oltre all'arte è la natura a dominare il paesaggio della Svizzera. Ideale punto di collegamento tra questi due aspetti è la città di Lucerna con il pittoresco centro storico, il famosissimo ponte coperto Kapellbrücke e i suoi 10 musei. Lucerna si affaccia sul Lago dei Quattro Cantoni, un vero paradiso naturalistico. Grazie a un sistema efficientissimo di trasporti fatti di battelli, autobus e ferrovie di montagna sarà molto facile muoversi tra i molti paesini e le numerose escursioni. Dal Monte Pilatus con la ferrovia a cremagliera più ripida del mondo (raggiunge il 48% di pendenza), ai Monti Rigi (vedi box), ai deliziosi paesi di Weggis e Vitznau e al parco naturale di Goldau: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Dormire

The Hotel a Lucerna è semplicemente spettacolare. Nato dalla collaborazione tra il trendsetter Urs Kari e il mito dell'architettura Jean Nouvel, assomiglia più a un'opera d'arte che a un albergo (Sempacherstrasse 14, tel.0041.41.2268686, suite da 390 Sfr). A Basilea le celle della vecchia prigione sono state trasformate nelle camere dell'albergo Hotel Brasserie au Violon (Im Lohnhof 4, tel.0041.61.2698711, doppie a partire da 150 Sfr). A Berna, infine, una soluzione economica ma molto gradevole è l'Hotel National (Hirschengraben 24, tel. 0041.31.3811988, doppie da 120 Sfr).

Mangiare

I ristoranti Bel Etage e Weinstube a Basilea (Leonhardsgraben 47-49, tel. 0041.61.2611010), fanno parte del complesso di alberghi del Teufelhof per i quali arte e cultura fanno parte integrante dell'arredamento. Il cortile interno garantisce tranquillità e intimità. A Berna l'Altes Tramdepot, il vecchio deposito dei tram, offre un panorama fantastico sulla città di Berna (Gr. Muristalden 6, tel. 0041.31.3681415) e la possibilità di assistere alla fabbricazione delle birre di luppolo e malto. A Lucerna il ristorante Jasper (Palace Luzern, Haldenstrasse 10, tel.0041.41.4161616) è uno dei + trendy della Svizzera con una cucina celebrata in modo vistosamente non convenzionale.

Mostre in corso

La Fondazione Beyeler (www.beyeler.com) di Basilea ospita fino al 27 novembre una mostra antologica dedicata a René Magritte. Alla Kunsthalle di Berna fino al 16 ottobre c'è una delle prime mostre dedicate all'arte contemporanea cinese con una selezione di opere provenienti dalla collezione di Uli Sigg. A Lugano dal 28 settembre al 23 dicembre, presso la Galleria Gottardo, si svolge la mostra fotografica "Family Pictures" con opere della collezione del Guggenheim di New York. Infine, per chi fosse più interessato a comprare piuttosto che a guardare, a Zurigo dal 14 al 16 Ottobre presso il Centro Congressi si svolgerà la 7° Fiera Internazionale dell'Arte.

Escursione sul Monte Rigi

Dalla vetta del monte Rigi a 1.800 metri, il Rigi Kulm, si gode un panorama magnifico che spazia dai laghi fino a tutto l'arco alpino. Un vero paradiso per chi ama camminare, con una bella varietà di escursioni da combinare utilizzando anche i treni di montagna. La base di partenza sono a scelta i paesi di Weggis, Vitznau o Goldau. Con 58 Sfr (circa 40 €) si possono utilizzare tutti i mezzi di trasporto del comprensorio. Per maggiori informazioni potete visitare il sito internet www.rigi.ch o contattare l'ufficio turistico del Monte Rigi

5 cose da non perdere

1. Le gallerie d'arte di Basilea
2. I mezzi pubblici svizzeri
3. Un'escursione sul Monte Rigi
4. Il nuovo museo di Paul Klee a Berna
5. Una gita in battello sul lago dei Quattro Cantoni

<http://www.zpk.org> il sito ufficiale del nuovo Centro Paul Klee di Berna
<http://it.myswitzerland.com>
 Portale turistico sulla Svizzera: alloggi, destinazioni, offerte promozionali
<http://www.switzerland-cheese.com> per gli appassionati di formaggio